

Anguille alla diossina nel lago di Garda: al via le analisi in tre regioni

Dal 2011 sono vietati pesca e consumo. Ora la verifica a 6 anni dall'ultimo controllo: saranno testati 90 pesci adulti, di diverse dimensioni e età, da catturare a Peschiera

“Corriere del Veneto” 19 aprile 2022

di Luca Marsilli



Dal 2011, quando un controllo a campione sul pesce destinato **alla vendita e pescato nel Garda aveva rivelato la contaminazione di alcuni esemplari con Pcb** e altri inquinanti assimilabili alle diossine, la pesca commerciale dell'anguilla e la sua vendita sono vietate. Provvedimento del Ministero della salute. **Un provvedimento cui era seguito rapidamente anche il divieto di pesca dell'anguilla per i dilettanti, emesso dalle Province e Regioni interessate.**

Rivedere il divieto

Divieti temporanei, con impostazione di una campagna di monitoraggio che verificasse **periodicamente l'eventuale evoluzione della situazione**, ovvero se il passare del tempo avrebbe portato a una diminuzione della quantità di veleni presenti nelle carni del pregiatissimo pesce. **Al fine di poter rivedere un divieto che ha privato i pescatori professionisti del Garda** di una delle loro principali fonti di reddito, e i dilettanti di una altrettanto significativa e molto radicata tradizione di pesca notturna. Sono passati 11 anni, e finora di cambiamenti sensibili della situazione non c'è stata nessuna avvisaglia.

I campioni

Nel 2013 i risultati dell'analisi a campione erano stati sostanzialmente sovrapponibili a quelli del 2011, **e il divieto era stato prolungato di altri due anni. Nel 2016 si era tentato anche di scomporre il campione**, verificando se ci fossero differenze apprezzabili tra pesci più grandi e più piccoli, e quindi per classi di età. L'esito era stato sconcertante: su 90 anguille analizzate, 18 erano **risultate contaminate e senza differenze apprezzabili tra la taglia minima commerciabile (50 centimetri)** e le più grandi catturate, oltre gli 80 centimetri. Si era quindi deciso di prorogare i divieti di consumo e di pesca fino al 2021, quando si decise di allungarli di un ulteriore anno senza nemmeno verifiche. Adesso ci siamo: il Ministero ha invitato **le regioni Veneto e Lombardia e la provincia di Trento a tentare una nuova verifica**, già in corso. Si dovranno analizzare altre 90 anguille, 30 per classe di dimensione (da 50 a 65, da 65 a 80 e oltre gli 80 centimetri), da catturare nei mesi invernali e primaverili, quelli della migrazione verso il mare, a Peschiera, nella zona di imbocco del Mincio. L'analisi **riguarderà solo anguille nella fase cosiddetta «argentina» (dal colore del ventre)**, ovvero animali adulti e sessualmente maturi che si apprestano a lasciare il lago dove sono cresciuti per attraversare mezzo mondo e arrivare al Mar dei Sargassi. Se dovesse andare male anche questa volta, la prossima verifica non si farà prima di 10 anni. Trento pagherà una quota del costo delle analisi: circa 14 mila euro.

Ricambio troppo lento

Le anguille sono risultate l'unica specie contaminata da Pcb e diossine tra quelle pescate nel Garda. **Forse per la loro longevità e alimentazione (soprattutto pesci, vivi e morti) concentrano e accumulano nei grassi gli inquinanti**, che devono essere presenti anche nelle specie foraggio ma in quantità irrilevante. Si tratta di composti chimici un tempo utilizzati nei lubrificanti per macchinari industriali come le turbine. **Finiti nel lago quando la loro pericolosità non era nemmeno ipotizzata**. Il ricambio d'acqua del Garda è lentissimo: circa un secolo per un ricambio totale. Si può quindi ipotizzare che la loro percentuale nelle acque cali di un 1 per cento l'anno. La speranza che in 5 anni sia cambiato qualcosa è legittima, ma se il fenomeno è stato finora interpretato nel modo corretto, sarebbe quasi un miracolo.

https://corriereedelveneto.corriere.it/verona/cronaca/22_aprile_19/anguille-diossina-lago-garda-via-analisi-lombardia-veneto-b46e1b00-bfa5-11ec-b88d-09e3b0745b36.shtml

Anguille al Pcb, al via l'analisi su 90 esemplari

- Corriere della Sera (Brescia) 24 Apr 2022 Luca Marsilli

Dal 2011, quando un controllo a campione sul pesce destinato alla vendita e pescato nel Garda aveva rivelato la contaminazione di alcuni esemplari con Pcb e altri inquinanti assimilabili alle diossine, la pesca commerciale dell'anguilla e la sua vendita sono vietate. Provvedimento del Ministero della salute. Un provvedimento cui era seguito rapidamente anche il divieto di pesca dell'anguilla per i dilettanti, emesso dalle Province e Regioni interessate. Divieti temporanei, con impostazione di una campagna di monitoraggio che verificasse periodicamente l'eventuale evoluzione della situazione, ovvero se il passare del tempo avrebbe portato a una diminuzione della quantità di veleni presenti nelle carni del pregiatissimo pesce. Sono passati 11 anni, e finora di cambiamenti sensibili della situazione non c'è stata nessuna avvisaglia.

Nel 2013 i risultati dell'analisi a campione erano stati sostanzialmente sovrapponibili a quelli del 2011, e il divieto era stato prolungato di altri due anni. Nel 2016 si era tentato anche di scomporre il campione, verificando se ci fossero differenze apprezzabili tra pesci più grandi e più piccoli, e quindi per classi di età. L'esito era stato sconcertante: su 90 anguille analizzate, 18 erano risultate contaminate e senza differenze apprezzabili tra la taglia minima commerciabile (50 centimetri) e le più grandi catturate, oltre gli 80 centimetri. Si era quindi deciso di prorogare i divieti di consumo e di pesca fino al 2021, quando si decise di allungarli di un ulteriore anno senza nemmeno verifiche.

Adesso ci siamo: il Ministero ha invitato le regioni Veneto e Lombardia e la provincia di Trento a tentare una nuova verifica, già in corso. Si dovranno analizzare altre 90 anguille, 30 per classe di dimensione (da 50 a 65, da 65 a 80 e oltre gli 80 centimetri), da catturare nei mesi invernali e primaverili, quelli della migrazione verso il mare, a Peschiera, nella zona di imbocco del Mincio. L'analisi riguarderà solo anguille nella fase cosiddetta «argentina» (dal colore del ventre), ovvero animali adulti e sessualmente maturi che si apprestano a lasciare il lago dove sono cresciuti per attraversare mezzo mondo e arrivare al Mar dei Sargassi. Se dovesse andare male anche questa volta, la prossima verifica non si farà prima di 10 anni. Trento pagherà una quota del costo delle analisi: circa 14 mila euro.

Le anguille sono risultate l'unica specie contaminata da Pcb e diossine tra quelle pescate nel Garda. Forse per la loro longevità e alimentazione (soprattutto pesci, vivi e morti) concentrano e accumulano nei grassi gli inquinanti, che devono essere presenti anche nelle specie foraggio ma in quantità irrilevante. Si tratta di composti chimici un tempo utilizzati nei lubrificanti per macchinari industriali come le turbine. Finiti nel lago quando la loro pericolosità non era nemmeno ipotizzata. Il ricambio d'acqua del Garda è lentissimo: circa un secolo per un ricambio totale. Si può quindi ipotizzare che la loro percentuale nelle acque cali di un 1 per cento l'anno. La speranza che in 5 anni sia cambiato qualcosa è legittima, ma se il fenomeno è stato finora interpretato nel modo corretto, sarebbe quasi un miracolo.